

# MEFISTOFELE

OPERA DI

## ARRIGO BOITO

*Edizione completa per Canto e Pianoforte*

### PROLOGO IN CIELO.

Primo Tempo. Preludio e Coro.  
Secondo Tempo. Scherzo strumen-  
tale.

Intermezzo drammatico.  
Terzo Tempo. Scherzo vocale.  
Quarto Tempo. Salmodia finale.

### PRIMA PARTE

#### ATTO PRIMO.

La Domenica di Pasqua.

### ATTO SECONDO.

Il Giardino.  
La Notte del Sabba.

#### ATTO TERZO.

Morte di Margherita.

### SECONDA PARTE

#### ATTO QUARTO.

La Notte del Sabba classico

#### EPILOGO.

La morte di Faust.

L'Opera suddetta per Pianoforte solo.

Fantasie, Trascrizioni, ecc. per Pianoforte a due e quattro mani  
ed altri istrumenti.

Prezzo del Libretto, netti Fr. 1

14 GEN 1939

LIB/BOITA/3

# A. BOITO

# MEFISTOFELE

Prezzo netto **3** Lira

CONS. G. TARTINI  
LIB  
BOITA  
0003



TAM 19154

## STABILIMENTO RICORDI

*Magnani & Bili*

# MEFISTOFELE

OPERA

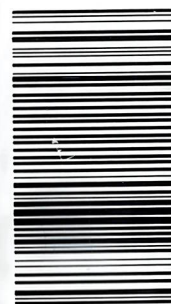
DI

## ARRIGO BOITO

—w—

CONS. G. TARTINI

LIB  
BOITA  
0003



TOM 19154



*Proprietà per tutti i Paesi.*  
*Deposto all' Estero — Ent. Sta. Hall.*  
*Diritti di traduzione riservati.*

## PERSONAGGI

### PARTE PRIMA

MEFISTOFELE.

BASSO

FAUST.

TENORE

MARGHERITA.

SOPRANO

MARTA.

CONTRALTO

WAGNER.

TENORE

### PARTE SECONDA

ELENA.

SOPRANO

FAUST.

TENORE

MEFISTOFELE.

BASSO

PANTALIS.

CONTRALTO

NERÈO.

TENORE

CORI. Falangi celesti — *Chorus mysticus* — Cherubini (\*) — Penitenti — Passeggiatori — Balestrieri — Cacciatori — Studenti — Villici — Popolane — Borghesi — Streghe — Stregoni — Coretidi Greche — Sirene — Doridi — Corifei Greci — Guerrieri.

COMPARSE. Passeggiatori — Passeggiatrici — Streghe — Folletti — Stregoni — Paggi — Trabanti — Nobili — Dignatari — Soldati — Fauni — Un Buffone — Un Banditore — Un Cerretano — Hanswurst — Un Birraio — Il Principe elettore — Il Carnefice — Un Mendicante.

DANZE. Atto I. Scena I. **L'Obertas** (Popolani e Popolane).

— — II. — II. **La ridda del Sabba** (Streghe e Stregoni).

— — IV. — II. **Chorea** (Danza greca) (Coretidi, Sirene, Doridi).

(\*) 24 Fanciulli



PERSONAGE

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

WHITE SHOW

PROLOGO IN CIELO





## PROLOGO IN CIELO

---

*T'è noto Faust?*  
GOETHE (Prologo in cielo).

*Nebulosa. - Lo squillo delle sette trombe. - I sette tuoni.*

LE FALANGI CELESTI *dietro la nebulosa invisibili.*

CHORUS MYSTICUS. I CHERUBINI. LE PENITENTI.

*Poi MEFISTOFELE solo nell'ombra.*

I.<sup>a</sup> FALANGE

**A**VE Signor degli angeli e dei santi  
E delle sfere erranti,  
E dei volanti - cherubini d'ôr.  
Dall'eterna armonia dell' Universo  
Nel glauco spazio immerso  
Emana un verso - di supremo amor:  
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave  
In suon soave.

ECHI

*Ave.*

II.<sup>a</sup> FALANGE

Allelujate o trombe! o cetre! o cori!  
O roridi vapori!  
O stelle! o fiori - cui non vizza il gel!

Qui eterna è l'ora : a misurar non vale  
Egro tempo mortale  
L'inno ideale - che si canta in ciel.  
La nota umana faticosa e grave  
Qui non si pave.

ECHI

Ave.

III.<sup>a</sup> FALANGE

Qui la smarrita fuga dei viventi,  
Le storie delle genti,  
E le dementi - pompe di chi muor,  
Passano ratte al par d'arche veliere  
O di nubi leggiere,  
A schiere a schiere - in fluttuante error.  
Oriam per quelle di morienti ignave  
Anime schiave.

ECHI

Ave.

## MEFISTOFELE

(coi piè fermi sul lembo del suo mantello)

Ave Signor. Perdona se il mio gergo  
Si lascia un po' da tergo  
Le superne teodíe del paradiso ;  
Perdona se il mio viso  
Non porta il raggio che inghirlanda i crini  
Degli alti cherubini ;  
Perdona se dicendo io corro rischio  
Di buscar qualche fischio :  
— Il Dio piccin della piccina terra  
Ognor traligna ed erra,  
E, al par di grillo saltellante, a caso  
Spinge fra gli astri il naso,  
Poi con tenace fatuità superba  
Fa il suo trillo nell'erba.  
Boriosa polve! tracotato atòmo!  
Fantasima dell'uomo!  
E tale il fa quell'ebra illusione  
Ch'egli chiama Ragione.  
Sì, Maestro divino, in bujo fondo  
Crolla il padron del mondo,  
E non mi dà più il cuor, tanto è fiaccato,  
Di tentarlo al peccato.

CHO. MYS. T'È NOTO FAUST?

MEF. Il più bizzarro pazzo

Ch'io mi conosca, in curiosa forma  
Ei ti serve da senno. Inassopita  
Bramosia di saper il fa tapino  
Ed anelante; egli vorrebbe quasi  
Trasumanar e nulla scienza al cupo  
Suo delirio è confine. Io mi sobbarco  
Ad aescarlo per modo ch'ei si trovi  
Nelle mie reti; or vuoi farne scommessa?

CHO. MYS. E sia.

MEF. Sia! vecchio Padre, a un rude gioco

T'avventurasti. Ei morderà nel dolce  
Pomo de' vizi e sovra il Re de' cieli  
Avrò vittoria!

(arpe, cetere, trombe)

FALANGI CELESTI *Sanctus! Sanctus! Sanctus!*

MEF. (Di tratto in tratto m'è piacevole cosa  
Vedere il Vecchio e dal guastarmi seco  
Molto mi guardo; è bello udir l'Eterno  
Col diavolo parlar sì umanamente.)

## I CHERUBINI

(dietro la nebulosa, avvicinandosi in turbini leggeri)

- Siam nimbi  
Volanti  
Dai limbi,
- Nei santi  
Splendori  
Vaganti,
- Siam cori  
Di bimbi,  
D'amori,
- Siam nimbi  
Volanti  
Dai limbi,
- Nei santi... ecc., ecc., ecc.

(sempre a capo, svanendo)

## ATTO SECONDO.

*Sabot har Sabbah!* Les initiés chantaient *Sabot* et les sorcières au Sabbat criaient à tue-tête *har Sabbah!* — (Vedi Le Loyer: Des spectres. L. VII. c. 3).

## ATTO QUARTO.

Il quarto atto e l'epilogo dell'opera sono tolti dal *secondo Faust* di Goethe che è la continuazione ed il complemento necessario del primo. Senza questa continuazione il dramma rimane monco nel suo sviluppo e nel suo scopo. Una scommessa fra Dio e il demonio, ecco il punto di partenza del poema goethiano; se l'azione s'arresta alla morte di Margherita la scommessa non ha luogo, nè il dramma scioglimento di sorta. Perchè la lotta del dualismo si compia conviene seguirla fino alla morte di Faust, che è l'anima della scommessa.

*Notte del Sabba classico.* In questa parte tutta classica della tragedia abbiamo tentato di trasportare nella nostra lingua il metro del verso greco, per aggiungere alla scena colore di poetica verità. Fin dal secolo XVI alcuni poeti francesi tentarono l'esametro nella loro lingua, ma con ispiacente risultato. *Jodelle* diede il primo saggio d'esametro francese nel 1553 scrivendo un distico in lode di *Olivier de Magny*:

Phebus | Amour | Cipris | veut sauver | nourir et or | ner  
Ton vers | et ton | chef d'om | bre de | flamme de | fleurs.

Da questo esempio apparisce chiaro che la lingua francese non sia fatta per questo genere di prosodia. L'italiana invece si presta mirabilmente a tutte le pompe e a tutte le gentilezze del numero greco e latino.

Abbiam tentato il verso *ascelpiaddo*, formato da due spondèi e da due coriambi:

Circon | fusa di sol | il magico | volto.

Abbiamo misurato italianamente l'esametro così:

Notte | cupa | truce | senza | fine fu | nebre!

Alto si | lenzio | regna | poscia | dove fu | Troja.

ecc., ecc.

È noto come la *rima*, scoperta dalla poesia romantica fosse sconosciuta alla poesia greca. Elena cantando sempre in versi classici, chiede il segreto a Faust di questa *rima*, di quell'eco ineffabile e s'innamora imparandola. Mito splendidissimo e profondo! Elena e Faust rappresentano l'arte classica e l'arte romantica congiunte in un glorioso connubio, la bellezza greca e la bellezza alemanna sfolgoranti sotto una stessa aureola, glorificate in un palpito istesso, generanti una poesia ideale, eclettica, nuova e possente.

## EPILOGO

Goethe mette nel principio di questa scena quattro larve intorno a Faust le quali profferiscono parole oscure e sinistre; ciò che Goethe collocò sul palco noi lo collocammo in orchestra, e invece delle parole mettemmo i suoni a fine di rendere più incorporare ancora ed extraumane le allucinazioni che conturbano Faust all'orlo della tomba.

Goethe, grande adoratore della forma, incomincia il suo poema come lo finisce, la prima e l'ultima parola del Faust si ricongiungono in cielo. — *Le motif glorieux*, scrive il signor Blaze de Bury, *que les immortelles phalanges chantent dans l'introduction de la première partie de Faust, revient à la fin enveloppé d'harmonie et de vapeurs mystiques. Goethe a fait cette fois comme les musiciens, comme Mozart, qui ramène à la dernière scène de Don Juan la phrase imposante de l'ouverture.* Ci siamo provati di realizzare di sviluppare coi suoni questa aspirazione musicale di Goethe, e perciò abbiamo ricondotto nell'epilogo il tema del prologo, procurando di compendiare più che fosse possibile il pensiero del nostro Poeta. — (Vedi Baron Blaze de Bury. Essai sur Goethe).

A. B.



019154